

La Tour de l'Archet

Il castello di Morgex, situato nel cuore del borgo, deve il suo nome alla **torre centrale**, alta oltre 15 metri, che costituisce il nucleo più antico del complesso architettonico: l'imponente mastione quadrangolare (dalle mura spesse 2,50 metri) venne infatti costruito intorno al **998 d.C.** come presidio di fondovalle sulla via che conduce alla Francia.



Le indagini archeologiche eseguite tra il 1985 e il 1986 hanno permesso di individuare i merli che sormontavano la primitiva cinta muraria e alcune feritoie chiuse in epoca più tarda, nonché un tratto del camminamento delle guardie. Si è inoltre scoperto che il castello era direttamente collegato alla chiesa parrocchiale (del V° secolo) da una strada oggi scomparsa.

Tra il Duecento e il Quattrocento le mura della cinta vennero progressivamente alzate e unite alla torre per creare nuovi ambienti – un salone di rappresentanza (dove sono stati rinvenuti alcuni motivi decorativi), una cappella, una cucina, un vano per il corpo di guardia – funzionali alla vita dei **de Arculo**, che vi si insediarono nel corso del XIII sec. Lo stemma araldico di questa antica famiglia nobile, inciso su una finestra a crociera della facciata, è stato riportato alla luce dai recenti lavori di restauro: esso rappresenta un

arco e una freccia (la residenza dei de Arculo era infatti originariamente ubicata fra le mura dell'Arco di Augusto di Aosta).



Il castello dell'Archet: si distinguono nel disegno i diversi corpi di fabbrica, costruiti intorno alla torre. Il cortile centrale è ora ricoperto da una suggestiva cupola di vetro.

I diversi ambienti del castello, posti su livelli diversi, furono poi collegati fra loro mediante un *viret*.

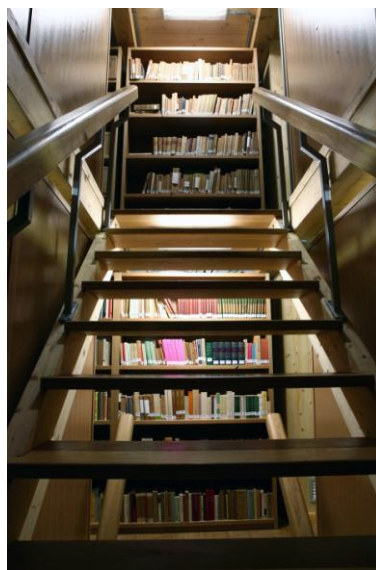


Il castello passò nei secoli successivi alla famiglia **Maillet** quindi ai **Tillier** di Morgex; i Savoia vi sostavano regolarmente durante i loro spostamenti da Chambéry ad Aosta. Nel 1889 il **Comune di Morgex** acquistò il castello dalla famiglia **Gervasone** (cui apparteneva la nonna materna di Natalino Sapegno).



Da quel momento la Tour de l'Archet ha ospitato le scuole del paese, la latteria, il forno, la sede della banda musicale e dei vigili del fuoco, l'alloggio delle suore di San Giuseppe.

Alla fine degli anni Cinquanta la struttura è stata chiusa al pubblico per il grave stato di incuria in cui versavano i locali. La **Regione Valle d'Aosta**, attuale proprietaria del monumento, ha avviato nei primi anni Novanta un importante lavoro di restauro, conclusosi nell'estate 2010, e ne ha affidato la gestione alla **Fondazione Natalino Sapegno**, che vi ha trasferito la propria biblioteca.



La torre ospita ora sette piani di librerie, sospese al tetto dell'edificio per non intaccarne le mura.



L'accesso principale alla torre si trova sul lato sud, a circa 7 metri di altezza; sul lato est si trova un secondo accesso, costituito anch'esso da grossi blocchi squadrati e da un architrave sormontato da un arco cieco.



Il Salone di rappresentanza ospita ora la Direzione - Sala riunioni



Nella zona del castello adibita probabilmente a cappella sono stati collocati i saggi critici posseduti da Natalino Sapegno



La "Sala del Novecento", destinata alla consultazione dei libri e dei materiali archivistici



La Sala conferenze, dominata da splendide capriate lignee



Una zona della "Sala Mafrica" o "Sala del Fumetto"; sulla destra si intravedono le massicce mura della torre centrale



Lo spazio espositivo. Sul fondo il Ritratto di Natalino Sapegno di Carlo Levi